

Pessimismo I commercianti: la gente è rimasta in casa, ormai non recuperiamo più Gelata sullo shopping di Natale «Affari dimezzati, un disastro»

Persi 2,5 milioni: deserti negozi, bancarelle e gastronomie

E sì che ci avevano sperato. «Splendido» Sant' Ambrogio, ultimo weekend quasi «da record». I commercianti sembrano ottimisti: «Cauta ripresa», sentenziavano domenica sera. Ma dopo due giorni di neve l'umore è cambiato: «Abbiamo perso tutto». Beh, proprio tutto no. Ma non poco: due milioni e mezzo di euro solo ieri. E se si considera che gli irriducibili dello shopping «last minute» sono il 6 per cento del totale, il bilancio è funesto: «A questo punto non recuperiamo più».

Indotto di Natale, 294 milioni di euro a Milano. Secondo un sondaggio della Camera di Commercio, il 54,5 per cento dei residenti prevede di acquistare meno regali rispetto agli anni passati. E la neve, per certi versi, li ha aiutati. Dino Abbascià, presidente dei dettaglianti alimentari di Milano (circa 12 mila) e dell'intero Paese (60 mila), sospira: «Bisognava vedere l'Ortomercato stamattina (ieri per chi legge): il deserto». Niente frutta e verdura, «i banchi erano quasi vuoti».

I più disperati sono gli ambulanti dei 95 mercati rionali cittadini. Pochissime bancarelle, poca merce, freddo polare. Giacomo Errico, presidente di Apeca, l'associazione degli operatori su aree pubbliche aderente all'Unione del Commercio, è furioso: «Situazione grave e difficile, solo alcuni tenaci hanno resistito. Ma se non sgomberano i marciapiedi, qui le cose non migliorano». La stoccata è diretta al Comune: «Qualcuno deve impegnarsi a pulire le strade, imparando ad assumersi le proprie responsabilità. Altro che fare appelli».

Meno 30, 40, 70 per cento di incassi. «Per noi — conferma Paolo Galimberti, presidente dei giovani imprenditori di Confcommercio e amministratore di Euronics Italia — lunedì

ha segnato un meno 50 per cento e oggi (ieri, ndr) è andata ancora peggio. Anche se nei prossimi giorni dovesse andare benissimo, non vedo possibilità di recupero».

Male anche per i ristoratori: decine di disdette ieri e lunedì, soprattutto per le cene di auguri delle aziende. Lino Stoppani, titolare di Peck e presidente dell'Epam, l'associazione dei pubblici esercizi, spiega: «L'effetto negativo è doppio, vista la spesa importante (e da buttare) per queste cene. Per noi alimentari, invece, si può ancora recuperare». Ottimista anche Luigi Ferrario, presidente del coordinamento «Le vie dello shopping»: «È un'occasione per dire ai milanesi di fare acquisti sotto casa, senza prendere l'auto».

Ancora due giorni di shopping. Sempre secondo la Camera di Commercio, la spesa pro capite per il Natale è in salita: 278 euro rispetto alla media di 255 del 2008. Eppure, rileva l'ente, il 40 per cento dei milanesi comprerà regali più economici. Nel segno della crisi.

Annachiara Sacchi

294

i milioni
di euro di indotto economico dei negozi di Milano durante le festività natalizie

54%

i consumatori
che per Natale prevedono di acquistare meno regali rispetto agli anni passati

278

gli euro
di spesa media delle famiglie per il Natale 2009, in aumento rispetto ai 255 euro del 2008

